

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
28 aprile - 4 maggio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



**Domenica della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)
(Divina Misericordia)**

**Lectio : Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19
Giovanni 20, 19 - 31**

1) Orazione iniziale

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

2) Lettura : Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

3) Commento¹ su Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19

• **La grandiosa visione con cui si apre il libro dell'Apocalisse di S. Giovanni da cui è tratta la seconda lettura, ci porta completamente nella Pasqua.** La persona del Cristo Risorto assume un prestigio eccezionale, Egli è presente in tutto il libro come centro efficace e operante nella Chiesa, Cristo che ha vinto la morte ed ha trionfato sul male del mondo.

In questi versetti Giovanni si trova deportato nell'isola di Patmos. Nel giorno del Signore, una domenica, **una voce gli ordina di scrivere una lettera alle sette chiese.** Fin dalle prime battute si percepisce il forte tono liturgico dell'Apocalisse: Giovanni vede sette Candelabri (le chiese), in mezzo il Cristo risorto, che gli si manifesta per affidargli la missione di mettere per iscritto le sue visioni del presente e del futuro della Chiesa. La verità in tutto questo è che l'Apocalisse ci vuol comunicare che con la Chiesa si manifesta la storia e il regno di Dio rilevato in Gesù Cristo.

• **Giovanni si definisce** "vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza nel credere in Gesù".

Egli viene preso dallo Spirito nel giorno del Signore e vede Gesù, "con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro".

Si tratta di una visione straordinaria, diretta, intensa, descritta nei dettagli.

Qui troviamo **una fede già consolidata, purificata dalle tribolazioni, matura. Questa fede, di per sé, non avrebbe bisogno della visione, perché è forte e provata.**

Non si può dire che la fede qui generi la visione: è Gesù che decide liberamente di manifestarsi a Giovanni e di farsi vedere. Non come risposta a una mancanza di fede, ma come scelta volontaria, con lo scopo di investirlo di una nuova missione.

Nemmeno si può affermare che la visione generi la fede: Giovanni è credente prima e indipendentemente dal vedere. Avrebbe continuato a credere anche se non avesse visto Gesù in questo modo.

In questo terzo caso visione e fede sono come un circuito: si alternano a vicenda in modo armonioso. L'una rafforza l'altra.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Alvisè Bellinato

La sequenza risulta: credere - vedere. Allora potremmo dire che **ci sono tre possibilità:**
Vedere per credere
Crede per vedere
Crede e vedere.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

● **Oggi il vangelo ci presenta la figura e il dubbio di San Tommaso, che non ha creduto alla testimonianza degli altri apostoli, ma ha preteso di vedere e toccare le piaghe del Signore.**

Noi potremmo essere tentati di giudicare questo apostolo ma se ci riflettiamo forse non è così difficile trovare atteggiamenti simili in noi o in altri: senza voler giudicare, **possiamo domandarci se a volte non siamo stati tardi e increduli come Tommaso**, che voleva toccare per credere; anche noi forse abbiamo cercato sicurezze conformi alle nostre misure: il Signore porta pazienza e ci viene incontro, come ha fatto con Tommaso, affinché possiamo professare con slancio la fede in Lui.

Il vangelo ci offre anche un altro spunto: il Risorto conferisce agli apostoli il potere di rimettere i peccati. Questo riferimento è importante perché rimanda alla **Divina misericordia** che contempliamo la seconda domenica di Pasqua: infatti Giovanni Paolo II ha istituito questa festa sulla scorta delle apparizioni di Gesù a Sr. Faustina Kowalska. Dunque **oggi celebriamo la misericordia di Dio che ha mandato il proprio Figlio a spiare i peccati del mondo**: Dio non ha mandato il proprio Figlio per condannare il mondo ma perché esso si salvi per mezzo di Lui. Sul piano dell'esperienza quotidiana sperimentiamo l'infinita misericordia di Dio ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione. Papa Francesco in una famosa omelia tenuta nella parrocchia di S. Anna in Vaticano aveva ricordato che **Dio ha una capacità particolare di dimenticare i peccati e anche che Egli non si stanca mai di perdonare**, anche se pecciamo innumerevoli volte; il Signore non si stanca se torniamo da Lui ogni volta, siamo noi, diceva il Papa, che ci stanchiamo di chiedere perdono; chiediamo la grazia di non stancarci di questo, concludeva Papa Francesco perché Lui non si stanca mai di perdonare.

● **La Risurrezione non annulla la croce, vertice dell'amore.**

La sera di Pasqua il Signore entra in quella stanza chiusa, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira paura. Solo Tommaso ha il coraggio di andare e venire.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse del cenacolo: *come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.* Voi come me. E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto alla sbando. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il segreto di Gesù, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. Ecco il respiro, l'essenza, lo spirito di Dio: per vivere Dio ha bisogno di perdonare. Per essere Padre ha la necessità di abbracciare ogni figlio che torna, deve andare da ogni figlio maggiore che non capisce, cercare ogni pecora che si perde. **La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità: oggi devo fermarmi a casa tua.**

Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del Soffio di Dio: voi perdonerete..., con l'atto creativo del perdono che riapre il futuro, che tira fuori la farfalla dal bruco, dal verme che mi sembra o temo di essere.

Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che fanno solo abbandonare. Li ha inviati per le strade, e li ritrova ancora in quella stanza chiusa. Ma Gesù accompagna con delicatezza infinita la fede piccola dei suoi, con umanità suprema gestisce l'imperfezione delle vite di tutti. Non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati.

E si rivolge a Tommaso che lui aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, che lui aveva fatto rigoroso e coraggioso, grande in umanità.

Invece di imporsi, si propone alle sue mani: *Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.* **Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere.** Lui non si scandalizza, si ripropone, anzi si espone con le sue ferite aperte.

La risurrezione non annulla la croce, non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. **Croce e Pasqua sono un unico movimento, un'unica vicenda.** Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, da annullare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo: le sue piaghe sono il vertice dell'amore, le sue ferite sono diventate le ferite della più grande bellezza della storia.

● **Nel cuore del cielo il nostro alfabeto d'amore.**

A noi giovò più l'incredulità di Tommaso che non la fede degli apostoli (Gregorio Magno). Tommaso ci è più utile degli altri. Perché ci mostra quale grande educatore fosse **Gesù: aveva formato Tommaso alla libertà interiore, al coraggio di dissentire per seguire la propria coscienza.** Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei.

Una comunità chiusa, impaurita, a porte sbarrate; Tommaso no, lui va e viene, è un coraggioso (aveva esortato i suoi compagni: andiamo anche noi a morire con lui!). Lì dentro si sentiva mancare l'aria.

Abbiamo visto il Signore, qui, quando tu non c'eri, gli dicono. E lui: *se non vedo con i miei occhi non vi credo.*

Tommaso è un prezioso compagno di viaggio, come tutti quelli, dentro e fuori della chiesa, che vogliono vedere, vogliono toccare, con la serietà che merita la fede; tutti quelli che sono esigenti e radicali, e **non si accontentano del sentito dire, ma vogliono una fede che si incida nel cuore e nella storia.**

Che bello se anche nella Chiesa fossimo educati con lo stile di Gesù, che formava più alla serietà e all'approfondimento, alla libertà e al coraggio, che non all'ubbidienza. P. Vannucci esortava: *non pensate pensieri già pensati da altri. Per non fare spreco dello Spirito.*

Poi il momento centrale: l'incontro con il Risorto. Gesù invece di imporsi, si propone, si espone: *Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.*

Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Non si scandalizza, si ripropone con le sue ferite aperte. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo, il punto più alto, la rivelazione massima dell'amore di Dio. Nel cuore del cielo sta, per sempre, carne d'uomo ferita. Nostro alfabeto d'amore.

Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Finalmente una beatitudine per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia.

Beati voi... grazie a tutti quelli che credono senza necessità di segni, anche se hanno mille dubbi, come Tommaso. Sono quelli che se una volta potessero toccare Gesù da vicino - vedere il volto, toccare il volto - se una volta potranno vederlo, ma in noi, anch'essi diranno: *Mio Signore e mio Dio!*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Chi o cosa ha suscitato il mio interesse e la mia meraviglia nella lettura che ho fatto?

E' possibile che ci siano alcuni che si professano cristiani, ma non credano nella Risurrezione di Gesù? E' così importante crederci?

Cosa cambia se noi ci fermiamo solo al suo insegnamento e alla sua testimonianza di vita?

Che significato ha per me il dono dello Spirito per la missione?

Come continua, dopo la Risurrezione, la missione di Gesù nel mondo?

Qual è il contenuto dell'annuncio missionario?

Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso?

Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede?

Come li affronto e progredisco?

So esprimere le ragioni della mia fede?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

9) Orazione Finale

O Padre, Tu hai donato all'uomo la vita eterna, aiutaci a comprendere questa verità così superiore alle nostre deboli capacità.

Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Santa Caterina da Siena****Lectio : 1 Giovanni 1, 5 – 2, 2****Matteo 11, 25 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in **santa Caterina da Siena**, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza.

Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina.

2) Lettura : 1 Giovanni 1, 5 – 2, 2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Commento³ su 1 Giovanni 1, 5 – 2, 2

• **Pietro e Giovanni, rimessi in libertà, tornano tra i discepoli e assieme alla comunità ringraziano il Signore per quello che aveva compiuto.** Il ringraziamento diventa anche invocazione perché i discepoli possano continuare "con franchezza" la predicazione del Vangelo. È

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

la vocazione stessa della comunità che il Signore continua a confermare. Al termine della preghiera infatti c'è un nuovo terremoto e tutti sono ripieni, ancora una volta, di Spirito Santo.

- L'autore degli Atti sembra suggerire che non basta una sola Pentecoste, ce ne vogliono altre. O meglio, ***c'è bisogno che la Pentecoste continui nella vita di ogni comunità cristiana perché non si lasci intimorire, perché non abbia paura.*** In tal senso potremmo dire che la dimensione carismatica è essenziale nella vita della Chiesa e di ogni comunità. ***Senza lo Spirito Santo, infatti, senza la sua forza, i cristiani sono come privi di energia.*** Lo Spirito Santo, che viene donato ai credenti mentre sono in preghiera, è la forza stessa di Dio. Egli la concede con abbondanza a tutti coloro che la chiedono con cuore sincero, ai piccoli e ai grandi, ai ricchi e ai poveri, ai buoni e ai cattivi: tutti sono chiamati a vivificare il mondo con il fuoco dell'amore. Questa energia interiore rende i discepoli pronti e capaci di «*proclamare la Parola di Dio con franchezza*» e di attrarre al Signore coloro che si lasciano toccare il cuore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

- Matteo 11,25-26: ***Solo i piccoli capiscono ed accettano la Buona Novella del regno.*** Gesù rivolge al Padre una preghiera: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!" I sapienti, i dottori di quell'epoca, avevano creato una serie di leggi che imponevano alla gente in nome di Dio. Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, portata da Gesù, diceva il contrario. Ciò che importa non è quello che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi! ***La gente capiva le parole di Gesù e si riempiva di gioia. I sapienti pensavano che Gesù non aveva ragione.*** Non potevano capire questo insegnamento che modificava il rapporto della gente con Dio.

- Matteo 11,27: ***L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre.*** Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Sa ciò che il Padre voleva quando, secoli prima, consegnò la Legge a Mosè. ***Ciò che il Padre ci vuole dire, lo consegnò a Gesù, e Gesù lo rivelò ai piccoli, perché loro si aprivano al suo messaggio.*** Anche oggi, Gesù continua ad insegnare molte cose ai poveri e ai piccoli. I sapienti e gli intelligenti fanno bene a diventare alunni dei piccoli!

- Matteo 11,28-30: ***Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi a trovare in lui riposo.*** E' la gente che vive stanca sotto il peso delle imposizioni e delle osservanze che la legge della purezza esigono. E dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Molte volte questa frase è stata manipolata per chiedere alla gente di essere sottomessa, passiva. Ciò che Gesù vuol dire è il contrario. Chiede alla gente di lasciare da parte i professori di religione dell'epoca, di staccarsene e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, che è "mite ed umile di cuore". ***Gesù non fa come gli scribi che si esaltano nella loro scienza, ma è come la gente che vive umiliata e sfruttata.*** Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che succede nel cuore della gente e ciò che la gente soffre.

- ***L'invito della Sapienza Divina a tutti coloro che la cercano. Gesù invita tutti coloro che sono schiacciati dal peso delle osservanze della legge a trovare in lui riposo,*** poiché lui è

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

mite ed umile di cuore, capace di dare sollievo e di consolare la gente che soffre, che si sente stanca ed abbattuta (Mt 11,25-30). In questo invito risuonano le parole così belle di Isaia che consolava la gente in esilio (Is 55,1-3). Questo invito è legato alla Sapienza Divina, che invita le persone all'incontro con lei (Eccli 24,19), dicendo "le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere" (Pro 3,17). E aggiunge: "La Sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano sollecciti saranno ricolmi di gioia" (Eccli 4,11-12). Questo invito rivela una caratteristica molto importante del volto femminile di Dio: la tenerezza e l'accoglienza che consola, che dà vita alle persone e le porta a sentirsi bene. Gesù è il riparo ed il seno materno che il Padre offre alla gente stanca (cf Is 66,10-13).

6) Per un confronto personale

- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102 Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Martedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

● **Per la seconda volta Luca ripropone una sintesi della vita della comunità cristiana**, quasi a voler sottolineare che quei tratti sono decisivi per le comunità cristiane di tutti i tempi. **Non è possibile una comunità cristiana che non viva la comunione.** L'autore degli Atti apre questo passaggio parlando di una moltitudine di persone che hanno accolto il Vangelo. Questa moltitudine non è una massa anonima di persone che si trova assieme per caso o per interessi comuni o per raggiungere uno scopo. Quella moltitudine è stata trasformata profondamente dall'azione dello Spirito Santo sino a diventare «un cuore solo e un'anima sola». Potremmo dire che è passata da essere una folla anonima a un popolo radunato dallo Spirito di Dio. **In effetti, il Vangelo crea un legame di comunione tra coloro che lo accolgono.** Tutti vengono liberati da quello spirito individualista che ci caratterizza in maniera profonda. Ed è un legame così profondo da cambiare il modo stesso di vivere, al punto che «nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era tra loro comune», scrive Luca.

● **Lo spirito di comunione pervade tutta la vita della comunità sino a ritenere i beni in comune:** «Nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (v. 32). Questa immagine della comunità, che può sembrare utopistica, indica ai discepoli di ogni tempo **la via da seguire: la comunione e la condivisione.** È una trasformazione dei rapporti tra i credenti, frutto della forza del Vangelo accolto nel proprio cuore. L'esempio di Barnaba, riportato dagli Atti, sottolinea che la via della comunione e della condivisione non è un sogno irrealizzabile e lontano. Il Vangelo, se accolto con fede, può cambiare il cuore e la vita dei discepoli del Signore. E la testimonianza della comunità diviene attrattiva. La notazione di Luca che «tutti godevano di grande favore», sta a dire la forza della testimonianza della comunità cristiana davanti agli uomini. Le comunità cristiane sono chiamate a suscitare ancora oggi nel cuore delle nostre città spesso aride di amore quel «grande favore» che riscuoteva quella prima comunità di Gerusalemme.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

5) **Commento**⁶ **sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

● Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo. È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. Ma **nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi**. L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. **La rinascita è indispensabile, Gesù dice che bisogna che accada**. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa "migliore" rinascendo; la sua vita acquisisce un senso. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

● **Il vangelo di oggi riporta una conversazione tra Gesù e Nicodemo. Nicodemo aveva sentito parlare delle cose che Gesù faceva, e ne rimase colpito. Volle parlare con Gesù per poterle capire meglio. Pensava di conoscere le cose di Dio.** Viveva con un libretto del passato in mano per vedere se concordava con la novità annunciata da Gesù. **Nella conversazione, Gesù disse che l'unico modo in cui Nicodemo poteva capire le cose di Dio era nascere di nuovo!** A volte noi siamo come Nicodemo: accettiamo solamente come qualcosa di nuovo ciò che va d'accordo con le nostre vecchie idee. Altre volte, ci lasciamo sorprendere dai fatti e non abbiamo paura di dire: "Sono nato/a di nuovo!"

● Quando gli evangelisti ricordano le ultime parole di Gesù, hanno davanti a loro il problema delle comunità per le quali scrivono. **Le domande di Nicodemo a Gesù sono un riflesso alle domande delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo.** Per questo, le risposte di Gesù a Nicodemo erano, al tempo stesso, una risposta ai problemi di quelle comunità. Così i cristiani seguivano la catechesi in quel tempo. Molto probabilmente, il racconto della conversazione tra Gesù e Nicodemo facevano parte della catechesi battesimale, poiché dice che le persone devono rinascere dall'acqua e dallo spirito (Gv 3,6).

● Giovanni 3,7b-8: **Nascere dall'alto, nascere di nuovo, nascere dallo Spirito.** In greco, la stessa parola significa di nuovo e dall'alto. Gesù aveva detto "Chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3,5). E aggiunge: "Quel che nasce dalla carne, è carne. Quel che nasce dallo Spirito è Spirito" (Gv 3,6). **Qui, carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi ha la nostra misura. Nascere dallo Spirito è un'altra cosa!** E Gesù riafferma nuovamente ciò che aveva detto prima: "Devi rinascere dall'alto (di nuovo)". Ossia, devi rinascere dallo Spirito che viene dall'alto. E spiega che lo Spirito è come il vento. Sia in ebraico come in greco, si usa la stessa parola per dire spirito e vento. Gesù dice: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. Il vento ha, dentro di sé, un nord, una direzione. Noi ci rendiamo conto della direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o quella direzione. Così è lo Spirito. "Nessuno è padrone dello Spirito" (Eccl 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo Spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero, il suo destino è il mistero. Il pescatore deve, in primo luogo, scoprire la direzione del vento. Poi deve mettere le vele secondo questa direzione. E' ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi.

- Giovanni 3,9: **Domanda di Nicodemo: Come può accadere questo?** Gesù non fa nulla di più che riassumere ciò che insegnava l'Antico Testamento sull'azione dello Spirito, del vento santo, nella vita del popolo di Dio e che Nicodemo, maestro e dottore, deve sapere. Ma pur così, Nicodemo si spaventa nell'udire la risposta di Gesù e agisce da ignorante: "Come può accadere questo?"

- Giovanni 3,10-15: **Risposta di Gesù: la fede nasce dalla testimonianza e non dal miracolo.** Gesù cambia la domanda: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?" Perché per Gesù, se una persona crede solo quando le cose vanno secondo i suoi propri argomenti ed idee, allora la sua fede non è perfetta. Perfetta è la fede di colui che crede per la testimonianza. Lascia da parte i suoi argomenti e si dona, perché crede in chi ha dato testimonianza.

6) Per un confronto personale

- Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita? Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)

San Giuseppe Lavoratore

Lectio : Colossesi 3, 14-15.17.23-24

Matteo 13, 54 - 58

1) **Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di **san Giuseppe** siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

In questo primo giorno di maggio l'Occidente ricorda il mondo del lavoro e le difficili condizioni dei lavoratori. È una festa cara ai sindacati e alla tradizione di stampo socialista. Anche la Chiesa, storicamente, con un bel po' di ritardo, ha voluto riflettere su questo tema così sensibile. Oggi, lo sappiamo bene, anche il lavoro ha assunto una nuova dimensione a causa della globalizzazione e della innovazione tecnologica. All'orizzonte, però, resta la diversa interpretazione che diamo al valore del lavoro. Un esasperato capitalismo che mette il profitto, cioè l'accumulo di denaro, al centro di tutto, ha svilito il lavoro e la dignità del lavoratore. I papi hanno riflettuto, attraverso la dottrina sociale della Chiesa, sul corretto rapporto fra lavoro e vita umana, proponendo una via evangelica innovativa e credibile. La memoria di **San Giuseppe lavoratore** ci ricorda che Dio stesso ha sperimentato le gioie e le fatiche del guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte. Nella Bibbia il lavoro compie la creazione del mondo, rendendo l'uomo il giardiniere cui è affidato il cosmo. Come sarebbe bello recuperare questa dignità nel mondo del lavoro!

2) **Lettura : Colossesi 3, 14-15.17.23-24**

Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!

3) **Commento⁷ su Colossesi 3, 14-15.17.23-24**

• **Paolo fa un bellissimo ritratto di come dovrebbe essere un vero cristiano.** Questa lettura è colma di esortazioni che l'apostolo delle genti fa oggi ad ognuno di noi.

Molti cristiani delle nostre comunità sono convinti, perché vanno alla Messa tutti i giorni, o perché fanno molte opere, di essere a posto così, di non aver più bisogno di rinnovarsi, di mettersi in discussione, di approfondire, pensano insomma di essere arrivati. Che tristezza!!! Quando vediamo una persona "pia" che non riesce più a meravigliarsi, il nostro cuore ha un sussulto e allora supplichiamo il buon Dio di non permettere mai che noi, un domani, perdiamo questa luce e questa gioia che sentiamo ora dentro il cuore. E' l'unica cosa che ci fa andare avanti nelle avversità di tutti i giorni.

Nel giorno del battesimo abbiamo avuto un incontro personale con Gesù che ci ha fatto nascere a vita nuova, ma non dobbiamo fermarci a quel giorno, dobbiamo continuare a crescere e cercare di diventare sempre più simili a Lui. Non è facile avere gli stessi sentimenti e atteggiamenti di Gesù... Lui che è misericordioso, umile, buono, dolce, paziente, perdona tutti... ma almeno dobbiamo provarci!!! Dobbiamo quindi assomigliare sempre di più a Gesù mettendo alla base l'amore che fa da collante a tutto, il resto è quasi tutto è vano.

• **E' molto bello, infatti, quando abbiamo il cuore pieno di misericordia, di umiltà, di dolcezza e di pazienza. Il nostro modo di vivere, alla fine, rispecchierà quello che c'è dentro**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. www.paolaserra97.blogspot.com

di noi, e questo si vedrà in tutti i nostri rapporti con il prossimo. Se dentro abbiamo amore, amore daremo... se dentro abbiamo male, male daremo... *“Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo”* (Mc.7,23).

Poi Paolo ci esorta a esprimere riconoscenza a Gesù che ci ha liberato dalle tenebre, e il modo migliore per ringraziarlo è quello di ascoltare la Sua parola, di meditarla, di pregare insieme ai fratelli di fede in obbedienza e a gloria di Dio.

Dio ci chiede quindi di rivestirci a nuovo e questo vestito si chiama carità... che è l'unica virtù che porta alla perfezione... *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt.5,48). La carità quindi, non è un optional, ma è l'unico modo in cui un vero cristiano deve condurre la propria vita: amare e farsi amare. Una vita per il prossimo, non per essere lodati dalla gente, ma per piacere al Signore. Solo così avremo ciò che Lui ha preparato per noi lassù prima che nascessimo: una bella eredità...

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

● **La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù** fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: *“Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?”*, che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: **la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti ed ha criticato gli scribi “che dicono e non fanno”.**

D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. *“Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre”.*

“Tutto quello che fate”, siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire.

La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

● **Il vangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Nazaret, la sua comunità di origine. Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù.** Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Dove non c'è fede, Gesù non può fare miracoli.

● Matteo 13, 53-57^a: **Reazione della gente di Nazaret, dinanzi a Gesù.** È sempre bene ritornare verso la terra della tua gente. **Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna, come al solito, un sabato, e si reca alla riunione della comunità.** Gesù non era il capogruppo, ma comunque prende la parola. Segno questo, che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. La gente rimane ammirata, non capisce l'atteggiamento di Gesù: *“Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?”* Gesù, figlio del posto, che loro conoscevano fin da quando era bambino, come mai ora è così diverso? **La gente di Nazaret rimane scandalizzata e**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

non lo accetta: “Non è forse lui il figlio del falegname?” La gente non accetta il mistero di Dio presente nell’uomo comune come loro conoscevano Gesù. Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso. Come si vede, non tutto fu positivo. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Notizia, sono le prime che rifiutano di accettarla. **Il conflitto non è solo con i forestieri, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù:** “Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?” Non riescono a credere.

- Matteo 13, 57b-58: **Reazione di Gesù dinanzi all’atteggiamento della gente di Nazaret.** Gesù sa molto bene che “nessuno è profeta nella sua patria”. E dice: “Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua”. Infatti, dove non c’è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconetto lo impedisce. Gesù stesso, pur volendo, non può fare nulla. Rimane stupito dinanzi alla loro mancanza di fede.

- **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L’espressione “fratelli di Gesù” causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù ebbe molti fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, tanto dei cattolici come dei protestanti, contengono argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti che sono solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che fare con la fede e con il sentimento degli uni e degli altri. L’argomento solo intellettuale non riesce a disfare una convinzione del cuore! Irrita e allontana soltanto! Anche quando non sono d’accordo con l’opinione dell’altro, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirvi molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall’ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune altre frasi di Gesù. “Sono venuto affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza” (Gv 10,10). “Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato” (Gv 17,21). “Non glielo impedito! Chi non è contro di noi è a favore nostro” (Mc 10,39.40).

6) Per un confronto personale

- In Gesù qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la Comunità di Nazaret. Da quando hai cominciato a partecipare alla comunità, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la famiglia? Perché?
- La partecipazione alla comunità, ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto nelle più semplici e povere?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Rendi salda, Signore, l’opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l’uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell’uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.*

Giovedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Sant'Atanasio****Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa **il vescovo sant'Atanasio**, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore.

Nella storia della Chiesa sorgono ogni tanto uomini che vogliono ridurre Gesù alla misura umana, alla nostra statura di creature. Così è accaduto ai tempi di **sant'Atanasio**, con l'eresia di Ario, affermatore che Gesù era semplicemente un uomo, grande, santo, adottato da Dio, ma non Figlio di Dio. E molti, anche vescovi, anche imperatori, accettavano questa teoria, perché è più facile, non esige l'adesione ad un mistero ineffabile, incomprendibile.

Atanasio difese questa verità di fede: è un mistero da cui dipende la nostra salvezza, perché se Gesù non è Figlio di Dio, noi non siamo né redenti né salvati, essendo la salvezza opera di Dio. Certo è una esistenza travagliata, una condizione penosa quella del fedele, e in più senza nessuna evidenza di vittoria. E' difficile credere che Gesù abbia vinto il mondo quando si subiscono persecuzioni. Ma la vittoria non ci può essere senza lotta, senza essere passati attraverso la passione del Signore. Crediamo nel mistero "totale" di Gesù: il mistero di una morte sfociata nella risurrezione. Un cristiano non può meravigliarsi troppo di essere, come Gesù, perseguitato, perché solo a queste condizioni si giunge alla vittoria della fede.

Che cosa significa "vittoria della fede"? Significa continuare a credere, nelle tribolazioni, che Dio ci ama e ci prova per un maggiore bene.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

● **Gli apostoli sono condotti nuovamente nel Sinedrio davanti ai capi del popolo. Questa volta sono trascinati in tribunale non solo Pietro e Giovanni ma tutti gli apostoli.** È l'intera Chiesa che viene accusata. Il rimprovero è riassunto nella disobbedienza all'ordine emanato dai capi del popolo di non predicare più il Vangelo. Il sacerdote, che forse per qualche timore non nomina neppure il nome di Gesù, vuole tuttavia bloccare il cammino di crescita di quella comunità. In effetti si stava allargando la stima della gente per quel nuovo gruppo di credenti e molti vi entravano a far parte.

● **La risposta degli apostoli all'accusa fatta dal Sinedrio è unanime.** E Pietro non sottopone al giudizio del sinedrio il problema se sia giusto obbedire agli uomini piuttosto che a Dio. Ma senza titubanza dice: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». Potremmo dire che è l'intera

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

comunità cristiana a esprimersi in quel modo davanti al sinedrio. In effetti, nella comunità cristiana è lo Spirito che guida e autorizza la comunicazione del Vangelo all'intera città. Le parole che Pietro pronuncia - e con lui tutti gli apostoli - sono il sunto del mistero della salvezza portata da Gesù a tutti gli uomini. Si sottolinea in questo passaggio ***l'innalzamento di Gesù alla destra di Dio e quindi il potere salvifico che egli ormai esercita per tutti, nessuno escluso***. E di questo mistero della salvezza che è giunto sulla terra, essi, gli apostoli, sono testimoni a motivo dello Spirito Santo che è stato effuso nei loro cuori.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

● Nei mesi precedenti abbiamo meditato Giovanni 3,22-30, che ci mostra l'ultima testimonianza di Giovanni Battista nei riguardi di Gesù. Era una risposta data da lui ai suoi discepoli, e nella quale riafferma che lui, ***Giovanni, non è il Messia, bensì il suo precursore*** (Gv 3,28). In quella occasione, Giovanni disse quella frase così bella che riassume la sua testimonianza: ***"E' necessario che lui cresca e che io diminuisca!" Questa frase è il programma di tutti coloro che vogliono seguire Gesù.***

● I versi del vangelo di oggi sono, nuovamente, un commento dell'evangelista per aiutare le comunità a capire meglio tutta la portata delle cose che Gesù fece ed insegnò. Abbiamo qui un'altra indicazione di quei tre fili di cui abbiamo parlato prima.

● Giovanni 3,31-33: ***Un ritornello che si ripete sempre***. Lungo il vangelo di Giovanni, molte volte appare il conflitto tra Gesù ed i giudei che contestano le parole di Gesù. Gesù parla a partire da ciò che ode dal Padre. Lui è trasparenza totale. I suoi avversari, non aprendosi a Dio e perché si afferrano alle proprie idee qui sulla terra, non sono capaci di capire il significato profondo delle cose che Gesù vive, fa e dice. In definitiva, è questo il malinteso che spinge i giudei a prendere e condannare Gesù.

● Giovanni 3,34: ***Gesù ci dà lo Spirito senza misura***. Il vangelo di Giovanni usa molte immagini e simboli per significare l'azione dello Spirito. Come nella creazione (Gen 1,1), così lo Spirito scende su Gesù *"come una colomba, venuta dal cielo"* (Gv 1,32). E' l'inizio della nuova creazione! Gesù ripete le parole di Dio e ci comunica lo Spirito senza misura (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e vita (Gv 6,63). Quando Gesù sta per lasciare questa terra, dice che manderà un altro consolatore, un altro difensore, perché rimanga con noi (Gv 14,16-17). Per la sua passione, morte e risurrezione Gesù conquista il dono dello Spirito per noi. Attraverso il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando appare agli apostoli, soffia su di loro e dice: *"Ricevete lo Spirito Santo!"* (Gv 20,22). Lo Spirito è come l'acqua che scaturisce dalle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione: *"A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"* (Gv 20,23). Lo Spirito ci viene dato per ricordare e capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si compie la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: *"Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà"* (2Cor 3,17).

● Giovanni 3,35-36: ***Il Padre ama il figlio. Riafferma l'identità tra il Padre e Gesù. Il Padre ama il figlio e pone tutto nella sua mano***. San Paolo dirà che in Gesù abita la pienezza della divinità

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

(Col 1,19; 2,9). Per questo, chi accetta Gesù e crede in Gesù ha la vita eterna, poiché Dio è vita. Chi non accetta di credere in Gesù lui stesso si colloca fuori.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?
- Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità?

7) Preghiera : Salmo 33

Ascolta, Signore, il grido del povero.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

Venerdì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)

Santi Filippo e Giacomo

Lectio : 1 Corinzi 15, 1 - 8

Giovanni 14, 6 - 14

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

Al di là dei dati storici, **l'apostolo Filippo** si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Una richiesta audace, ma anche emblematica perché l'apostolo esprimeva in quella sua domanda l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo. Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo. Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Non ci sfugga poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, **Giacomo detto il minore**, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome. Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della fede, che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita d'ogni giorno. Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accetta a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi.

2) Lettura : 1 Corinzi 15, 1 - 8

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Corinzi 15, 1 - 8

• **Nella lettera ai Corinzi san Paolo dichiara la missione a cui è stato chiamato direttamente da Gesù, cioè di "trasmettere la Parola ricevuta".** L'incontro con Gesù, morto e risorto, costituisce il grande messaggio cristiano da portare al mondo. **Anche Paolo ammette la sua povertà e la sua inadeguatezza a essere considerato un apostolo, ma la grazia di Dio ha operato in lui cose mirabili.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

• I vers.1-3 vogliono **ricordare il grande avvenimento dell'annuncio del Vangelo**. Il verbo “*vi proclamo*” andrebbe forse reso meglio con “*vi confermo, vi ribadisco..*”, come una “*spiegazione*” approfondita di quello che, Paolo dice, “*vi ho annunciato e voi avete ricevuto*”. Se i Corinti manterranno l'annuncio evangelico con fedeltà, come l'hanno ricevuto dall'Apostolo, sono da esso salvati. A meno che essi non “*vanifichino*” questo momento di grazia, questo “*miracolo*” dell'annuncio evangelico. Insisto su questo, perché deve essere considerato, come è, dono di Dio, evento di salvezza, e quindi prodigio! Non si tratta di un semplice “notiziario” o di una lezione, ma dell'avvenimento nel quale Dio si consegna e si dona all'umanità. Ognuno di noi può e deve ripensare così la storia che lo ha condotto al Vangelo, alla “Buona Notizia” di Gesù. A conferma di questo, ecco la bella affermazione di Paolo: “*A voi infatti, ho trasmesso, anzitutto, quello che ho ricevuto*”. Ognuno di noi si trova oggi in questa “*meraviglia divina*” che da Gesù arriva sino a noi. Ed ecco “il Vangelo”!! Perché tutto il Vangelo, tutti e quattro i Vangeli, tutta la Bibbia, hanno il loro cuore, la loro segreta fonte, la loro forza e la loro fecondità nel Vangelo della Pasqua di Gesù! E' quello che Paolo proclama ai vers.3-5: la morte e la risurrezione di Gesù, e la rivelazione di questo all'umanità attraverso la testimonianza di coloro che hanno visto ciò. Notiamo che **morte, sepoltura e risurrezione di Gesù sono avvenuti “secondo le Scritture”**: tutta la Bibbia parla di questo! Ne parla profeticamente, in profezia, nelle Scritture, cioè nella Parola che Dio ha donato ai nostri padri e fratelli ebrei, e ne parla esplicitamente nei testimoni di cui conserviamo le parole nei Vangeli e negli scritti degli Apostoli. Tutte le “*Scritture*” sono illuminate e pienamente “*svelate*” dalla Pasqua del Signore, e la Pasqua del Signore è pienamente illuminata e svelata dalle Scritture profetiche e dalle parole dei Vangeli e degli scritti degli Apostoli. Non dobbiamo spaventarci davanti a queste affermazioni, ma dobbiamo continuamente farne memoria, come il frutto prezioso che a noi giunge attraverso questa grande “*storia*” della salvezza dell'umanità.

• I vers.6-11 descrivono il “**viaggio**” della Parola di Gesù attraverso le apparizioni del Risorto. Di tali apparizioni abbiamo memoria diretta e specifica nei testi evangelici, e anche in queste parole che riflettono più esplicitamente la vicenda e l'esperienza di Paolo. **Egli da una parte si considera “l'ultimo”, non tanto in senso cronologico, ma per la sua persecuzione contro i discepoli di Gesù**, il più piccolo, il “*non degno di essere chiamato apostolo*” (vers.8-9). Questo mette ancora più in luce la “*grazia di Dio*”, il dono del Signore, che è capace di “*far risorgere*” ogni vicenda, anche la più drammatica e sbagliata. Egli può quindi dire “*sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana*”. Afferma di aver faticato più degli altri Apostoli, forse ricordando il suo impegno delicato e difficile di annuncio del Vangelo ai non ebrei, alle “*genti*”, un compito che gli viene da Dio stesso e che spesso è stato ostacolato e osteggiato. Il ver.10 afferma che non è stato tanto lui a faticare, quanto la grazia di Dio (!). Il dono del Signore accompagna tutta la vita del credente! Per questo, malgrado tutto, **Paolo è in comunione profonda con tutti gli Apostoli e i testimoni della salvezza di Gesù**: “*Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto*” (ver.11).

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

● **L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena** (Gv 13,33) **provoca la domanda di Pietro: "Signore dove vai?"** (Gv 13,36). Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro e aggiunge: **"Per andare dove vado io, voi conoscete la strada"** (Gv 14,4). Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell'evangelista. Riportano in primo luogo all'insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo (Gv 13,34-35) indicando **quale sia il cammino da seguire**. Ma servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti Tommaso chiede: **"Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?"**. Gesù gli risponde: **"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"** (Gv 14,5-6). La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva (**"Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"**). Una via personale. **Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita** (san Tommaso d'Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: **"Se conoscete me, conoscerete anche il Padre"** (Gv 14,7). **Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore**. Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore. La domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano unità tra il Padre e il Figlio, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L'opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità.

Nei tre versetti seguenti, **Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue** (Gv 14,12) **e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome** (Gv 14,13-14).

● Giovanni 14,7: **Conoscere Gesù è conoscere il Padre**. Il testo del vangelo di oggi è la continuazione di quello di ieri. Tommaso aveva chiesto: **"Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?"** Gesù risponde: **"Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"**. Ed aggiunse: **"Se conoscete me, conoscete anche il Padre. Fin da ora lo conoscete e lo avete veduto"**. Questa è la prima frase del vangelo di oggi. **Gesù parla sempre del Padre, perché era la vita del Padre che appariva in tutto ciò che diceva e faceva. Questo riferimento costante al Padre provoca la domanda di Filippo.**

● Giovanni 14,8-11: **Filippo chiede: "Mostraci il Padre e ci basta!" Era il desiderio dei discepoli**, il desiderio di molte persone delle comunità del Discepolo Amato ed è il desiderio di molta gente oggi: come fa la gente per vedere il Padre di cui tanto parla Gesù? La risposta di Gesù è molto bella ed è valida fino ad oggi: **"Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto! Chi ha visto me ha visto il Padre!"** La gente non deve pensare che Dio è lontano da noi, distante e sconosciuto. **Chi vuole sapere come e chi è Dio Padre, basta che guardi Gesù. Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! "Il Padre è in me ed io sono nel Padre!"** Attraverso la sua obbedienza, Gesù si è identificato totalmente con il Padre. Lui faceva ogni momento ciò che il Padre gli mostrava di fare (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! Ed i segni o le opere sono le opere del Padre! Come dice la gente: **"Il figlio è il volto del padre!"** Per questo in Gesù e per Gesù, Dio sta in mezzo a noi.

● Giovanni 14,12-14: **Promessa di Gesù. Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui**. Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo. Lui intercede per noi. **Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire**. Gesù è il nostro difensore. Se ne va ma non ci lascia senza difesa. Promette che chiederà al Padre e il Padre manderà un altro difensore o consolatore, lo Spirito Santo. Gesù giunse a dire che è necessario che lui vada via, perché altrimenti lo Spirito Santo non potrà venire (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo a nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola “conoscere una persona” non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Sabato della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

● Il capitolo 6 degli Atti si apre con la narrazione del primo grande problema sorto nella comunità cristiana. Esso non nasceva attorno a questioni dottrinali. **La forte disputa nasceva dalla disparità dell'aiuto che veniva dato alle vedove della comunità di Gerusalemme.** Quelle che provenivano dalla città ricevevano un trattamento migliore delle elleniste (ossia delle vedove che venivano dalla diaspora). Il diverso trattamento di assistenza provocò un forte risentimento presso gli ellenisti. Del resto, come si poteva tollerare che la carità facesse preferenze di persone? È sintomatico che la prima crisi venga nel campo della carità. Nel voler porre differenze di trattamento tra i poveri, in questo caso, tra quelli della città e quelli che venivano da fuori. L'amore non può conoscere differenze, non può sopportare privilegi a motivo dell'appartenenza. L'amore del Signore è per tutti, e per ciascuno deve essere pieno, totale. C'era bisogno di una correzione profonda.

● **Gli apostoli radunarono perciò un'assemblea per discutere tale ingiustizia di comportamento e decisero di riorganizzare la vita della comunità a partire dall'amore per i poveri senza distinzione alcuna.** Di qui si riorganizzò anche la predicazione e la vita della comunità di Gerusalemme. **Gli apostoli, mentre diedero un nuovo impulso alla predicazione, nello stesso tempo avviarono un più attento e largo servizio per i poveri.** Non era possibile che la predicazione non sfociasse anche nella carità; quest'ultima ne era anzi una conferma. Scelsero perciò sette diaconi (servitori) con il compito di riorganizzare il servizio della carità. Non che il servizio ai poveri fosse affidato solo a loro, perché era -ed è - dovere di tutti i cristiani. Ad essi veniva dato il compito di esortare tutti alla generosità verso i poveri e di provvedere che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, ossia con amore e con generosità senza distinzione di persone.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».

Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21

● **Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo il carattere drammatico della traversata del lago agitato: come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita.** Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante.

I discepoli se ne sono resi conto: bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva. Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole; questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: sono io. Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

● Il vangelo di oggi racconta **l'episodio della barca sul mare agitato**. Gesù si trova sulla montagna e i discepoli nella barca. Nel modo di descrivere i fatti, Giovanni cerca di aiutare le comunità a scoprire il mistero che avvolge la persona di Gesù. Lo fa evocando testi dell'Antico Testamento che alludono all'esodo.

● **All'epoca in cui Giovanni scrive, la barca delle comunità doveva affrontare un vento contrario** sia da parte di alcuni giudei convertiti che volevano ridurre il mistero di Gesù a profezie e figure dell'Antico Testamento, sia da parte di alcuni pagani convertiti che pensavano che fosse possibile un'alleanza tra Gesù e l'impero.

● Giovanni 6,15: **Gesù sulla montagna**. Dinanzi alla moltiplicazione dei pani, la gente conclude che Gesù è il messia atteso, perché secondo la speranza della gente dell'epoca, il Messia avrebbe ripetuto il gesto di Mosè: alimentare la gente nel deserto. Per questo, secondo l'ideologia ufficiale, la moltitudine pensava che Gesù fosse il messia e, per questo, voleva fare di lui un re (cf. Gv 6,14-15). Questa richiesta della gente era una tentazione sia per Gesù che per i discepoli. Nel vangelo di Marco, Gesù obbliga i discepoli a imbarcarsi immediatamente e ad andare all'altro lato del lago (Mc 6,45). Voleva evitare che si contaminassero con l'ideologia dominante. Segno, questo, che il "fermento di Erode e dei farisei", era molto forte (cf. Mc 8,15). Gesù affronta la tentazione con la preghiera sulla montagna.

● Giovanni 6,16-18. **La situazione dei discepoli. Era già di notte. I discepoli scesero verso il mare, salirono sulla barca e si diressero verso Cafarnaò, all'altro lato del mare** (del lago). Giovanni dice che era già buio e che Gesù non era ancora arrivato. Da un lato evoca l'esodo: **attraversare il mare in mezzo a difficoltà**. Dall'altro evoca la situazione delle comunità nell'impero romano: con i discepoli, vivevano nel buio, con il vento contrario ed il mare agitato e Gesù sembrava assente!

● Giovanni 6,19-20. **Cambiamento della situazione. Gesù giunge camminando sul mare**. I discepoli si spaventano. Come avviene nel racconto dei discepoli di Emmaus, loro non lo riconoscono (Lc 24,28). Gesù si avvicina e dice: **"Sono io! Non temete!"** Qui, di nuovo, chi conosce la storia dell'Antico Testamento, ricorda alcuni fatti molto importanti:

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- (a) Ricorda che la moltitudine, protetta da Dio, attraversò senza paura il Mar Rosso.
 (b) Ricorda che Dio, nel chiamare Mosè, dichiara il suo nome dicendo: "Io sono!" (cf. Es 3,15).
 (c) Ricorda anche il libro di Isaia che presenta il ritorno dall'esilio come un nuovo esodo, in cui Dio appare ripetendo molte volte: "Io sono!" (cf. Is 42,8; 43,5.11-13; 44,6.25; 45,5-7).

• **Per il popolo della Bibbia, il mare era il simbolo dell'abisso, del caos, del male** (Ap 13,1). Nell'Esodo, il popolo compie la traversata verso la libertà affrontando e vincendo il mare. Dio divide il mare con il suo soffio e la moltitudine attraversa il mare sull'asciutto (Es 14,22). In altri passaggi la Bibbia mostra Dio che vince il mare (Gen 1,6-10; Sal 104,6-9; Pro 8,27). **Vincere il mare significa imporgli i propri limiti ed impedire che inghiottisca tutta la terra con le sue onde. In questo passaggio Gesù rivela la sua divinità dominando e vincendo il mare, impedendo che la barca dei suoi discepoli sia trascinata dalle onde.** Questo modo di evocare l'Antico Testamento, di usare la Bibbia, aiutava le comunità a percepire meglio la presenza di Dio in Gesù e nei fatti della vita. Non temete!

• Giovanni 6,22. **Giunsero nel porto desiderato.** Loro vogliono prendere Gesù nella barca, ma non fu necessario, perché la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Giunsero al porto desiderato. Il Salmo dice: *"Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare. Si rallegrarono nel vedere la bonaccia ed egli li condusse al porto sospirato"*. (Sal 107,29-30)

6) Per un confronto personale

- Sulla montagna: Perché Gesù cerca di stare da solo per pregare dopo la moltiplicazione dei pani? Qual è il risultato della sua preghiera?
- E' possibile oggi camminare sulle acque del mare della vita? Come?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Su di noi sia il tuo amore, Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
 per gli uomini retti è bella la lode.
 Lodate il Signore con la cetra,
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore
 e fedele ogni sua opera.
 Egli ama la giustizia e il diritto;
 dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
 su chi spera nel suo amore,
 per liberarlo dalla morte
 e nutrirlo in tempo di fame.*

Indice

Lectio della domenica 28 aprile 2019.....	2
Lectio del lunedì 29 aprile 2019	6
Lectio del martedì 30 aprile 2019.....	9
Lectio del mercoledì 1 maggio 2019.....	12
Lectio del giovedì 2 maggio 2019.....	15
Lectio del venerdì 3 maggio 2019	18
Lectio del sabato 4 maggio 2019	22
Indice.....	25

www.edisi.eu